

6 **IL PERSONAGGIO**

IL GIORNO LUNEDÌ 7 GIUGNO 2010

A TU PER TU

LE ORIGINI

«IN URUGUAY I BAMBINI SONO COSTRETTI A DIVENTARE GRANDI TROPPO IN FRETTA E GLI ADULTI SI AMMAZZANO DI LAVORO»

Dalla polvere alla fama, a passo di

Fernando Sosa, coreografo e campione mondiale, racconta la sua vita tra Montevideo

di FRANCESCA GRILLO

— BUCCINASCO —

«I SOGNI si avverano», è il motto di Fernando Sosa, ballerino eclettico nato a Montevideo (Uruguay) e giunto in Italia giovanissimo per intraprendere la carriera di ballerino e coreografo. Da qualche anno ha aperto una scuola di danza a Buccinasco, la Sosa Academy Dance School, con lo scopo di far conoscere il mondo della danza grazie alla collaborazione di artisti e coreografi che seguono, insieme a lui, centinaia di allievi.

Come nasce la tua passione per la danza?

«Fin da ragazzo, amavo ballare ma provavo quella normale vergogna dovuta alla giovane età e al timore che si ha quando si è giovani di essere giudicati dai coetanei. Mi sono dedicato al calcio per molto tempo, sono arrivato in Italia proprio per diventare un bravo calciatore».

Cosa ti ha fatto cambiare idea in direzione della danza?

«L'incontro con il mio maestro Alberto Valdes, grande ballerino e coreografo. Mi ha portato a Cuba per studiare danza e da lì ho compreso che sarebbe diventata la mia vita».

Che realtà hai lasciato a Montevideo?

«Una vita fatta di sacrifici e difficoltà, con mia madre impegnata a lavorare duramente e noi bambini costretti a crescere prima del dovuto, nella necessità di diventare uomini quando gli altri erano ancora bambini. Una realtà che non rimpiango e nella quale non crescerei i miei figli, anche perché sono troppo legato all'Italia ora, professionalmente e umana-

mente».

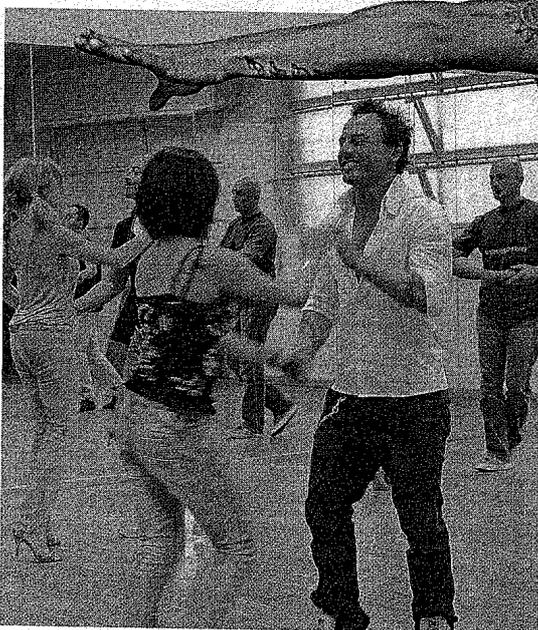
La tua accademia di danza a Buccinasco accoglie molti iscritti e di tutte le età, come giudichi questo avvicinamento alla danza in una realtà periferica?

«La scuola che ho aperto con il mio socio Tito Petronio offre la possibilità a tutti di avvicinarsi o perfezionarsi nella danza. Il fatto che sia situata a Buccinasco, un paese al confine milanese, non esclude una partecipazione da tutta Milano e dintorni, anzi: molti

allievi arrivano non solo dall'hinterland ma anche da lontano e questo ci rende orgogliosi del lavoro che facciamo. Senza dimenticare anche il legame che abbiamo con altri Comuni del Sud-Ovest come Rozzano, dove si è tenuto con successo il nostro spettacolo di fine anno».

Qual è la soddisfazione maggiore nel vedere che grandi e piccoli ti seguono e apprendono il tuo stile?

«Vedere che le persone sono felici



in sala e si portano dietro il ricordo è la gioia più grande. In particolare i ragazzi, quando vengono a dirmi che grazie alla danza sono riusciti ad acquisire sicurezza e a divertirsi mi rendono orgoglioso».

Cosa pensi di insegnare ai giovani?

«Per prima cosa che lo sport, e la danza in particolare, sono essenziali nella vita. I ragazzi troppo spesso tentano di sfuggire alla noia provando gli eccessi della droga o con altre scelte sbagliate, con la convinzione che servano a evadere dal quotidiano. Il mondo della danza ti insegna il valore del sacrificio e dell'impegno, oltre ovviamente a distrarre con il divertimento».

Pensi che valga la pena per un ragazzo tentare la carriera di ballerino?

«Se è spinto dalla passione sì, vale sempre la pena: la vita è sacrificio. Quando avevo 14 anni non avrei mai pensato di diventare un personaggio apprezzato e fare della mia passione un mestiere con cui vivere».

Cosa consiglieresti quindi a un ragazzo che vuole diventare un ballerino?

«Di non smettere mai di crederci e di continuare a studiare, sempre. Di accettare i consigli di tutti, di assorbire il più possibile e di rispettare sempre gli altri senza schiacciare mai nessuno ma anzi fortificarsi grazie a tutto ciò che si può apprendere dalle persone. E per la danza, di non concentrarsi su uno stile solo ma di apprendere tutte le tecniche, solo così si cresce davvero».



Fernando Sosa in un passo di danza, con gli allievi dell'accademia di Buccinasco che porta il suo nome e sul set del film «Besame» di Gianfranco Nullo

L'ARRIVO IN ITALIA

«SONO ARRIVATO IN ITALIA A 15 ANNI
LA MIA AMBIZIONE A QUEI TEMPI
ERA DI DIVENTARE UN CALCIATORE DI SERIE A»

LA SVOLTA

«FIN DA RAGAZZO HO SEMPRE AMATO BALLARE
MA A FARMI SCEGLIERE QUELLA STRADA
È STATO L'INCONTRO CON ALBERTO VALDES»

L'ACCADEMIA

LA SCUOLA DI DANZA DI SOSA È A BUCCINASCO
MA GLI ALLIEVI CHE LA FREQUENTANO ARRIVANO
DALLA METROPOLI E DA TUTTO L'HINTERLAND

danza

e Buccinasco

A proposito di acquisire più stili, tu hai il merito di averne ideato uno nuovo che comprende la mescolanza del latino americano e dell'hip hop. Da cosa nasce quest'idea?

«Il mondo latinoamericano è quello che ho nel sangue, adoro il popolo e la passione che si mette nella danza, il contatto fisico, il movimento. L'hip hop ha una forza musicale energica senza pari, grazie alle derivazioni africane. Ho pensato che mescolare due stili con queste caratteristiche avrebbe fatto nascere un tipo di danza diversa e ho avuto subito un riscontro positivo».

Una combinazione di stili che è riconoscibile nella tua ultima coreografia, «Survivor», realizzata per celebrare il decimo anno della formazione dei Tropical Gem, il tuo gruppo. Chi sono i sopravvissuti?

«Coloro che riescono a salvarsi dalla distruzione di questo mondo di cui noi siamo colpevoli. La coreografia è stata pensata per esorcizzare quella che dovrebbe essere l'imminente fine del mondo. Nasce dal rispetto che ho sviluppato in questi anni per l'ambiente, fino a qualche tempo fa ero uno dei tanti a cui non importava il concetto di ecologia, dicevano, un po' come fanno in troppi: "saranno problemi di chi verrà", il problema vero è che coloro che verranno saranno i nostri figli. Vogliamo lasciarli in eredità un mondo così? Dobbiamo essere noi gli artefici del cambiamento».

Se finisse domani questo mondo che rimpianto avresti?

«Non veder crescere i miei figli. La loro nascita e il mio matrimonio sono stati i momenti più belli della mia vita, mi hanno cambia-



Fernando Sosa ha 33 anni ed è appena diventato padre per la terza volta: «Per la mia famiglia ho rinunciato a tante occasioni, ma non me ne pento»

to facendomi capire quali sono i valori della vita. Tante volte mi hanno fatto proposte allettanti che ho dovuto rifiutare, ma non a malincuore: sarei stato troppo tempo senza godermi la crescita dei miei figli».

Parli della stessa "Fama" che dà il titolo al tuo primo video musicale estratto dall'album "Simplesmente Fernando"?

«È la fama vissuta in maniera errata che ti porta a fare scelte sbagliate o che ti cambia e ti rende una

persona che non dovresti mai diventare. Ho visto tanti personaggi famosi che si arrogano il diritto di non considerare le persone, o guardarle dall'alto in basso. Vorrei ricordar loro quando sognavano di diventare famosi, un'umiltà che ora si ravvisa poco».

Ballerino, coreografo, cantante e ora anche attore con il film di Gianfranco Nullo «Besame», prossimamente in uscita, che ti vede al fianco di Ugo Conti, Tony Sperandeo e altri celebri attori. Come vivi

questa ecletticità?

«È un mettermi alla prova costantemente, non bisogna mai soffermarsi su una cosa, al contrario provare nuove esperienze che ti permettono di crescere e sfruttare ogni possibilità. È importante studiare e cimentarsi con tutto, sempre con impegno e costanza. Purtroppo ora i media ti insegnano che diventare famosi è semplice. Ciò che non dicono è che essere famosi non significa essere bravi».

Hai mai pensato di rinunciare?

«All'inizio era difficile, ma madre, una donna magnifica che è venuta in Italia per potermi offrire una vita migliore, non capiva il mio sogno di diventare un ballerino, avrebbe voluto assicurarmi una professione più comune. Poi ha capito e creduto in me. Le volte che ho pensato di rinunciare sono state annullate dalla grande forza e sostegno che mi danno gli altri, in particolare la mia famiglia e la fede».

LA CARRIERA

La scuola, la gloria, il musical e ora un film

FERNANDO SOSA nasce a Montevideo nel 1977, ben presto si trasferisce in Italia, all'età di 15 anni, dove conosce il suo maestro di ballo Alberto Valdes che gli offre l'opportunità di studiare a Cuba approfondendo la tecnica caratteristica delle danze afro-cubane. Dopo anni di gavetta nel mondo dell'animazione e dei corsi di ballo Fernando acquisisce l'esperienza che lo porterà, insieme all'apprezzato ballerino professionista Rafael Gonzales, alla creazione della compagnia di ballo Tropical Gem che quest'anno festeggia il decimo anniversario della formazione. Sosa ha calcato i palcoscenici di New York, Los Angeles, Buenos Aires, Atene, Sidney e numerose altre città in giro per il mondo, riuscendo a far conoscere sempre di più il Sosa Style, connubio dei movimenti caratteristici dei balli latinoamericani con quelli dello stile urbano dell'hip hop. Le decine di coreografie create da Sosa riscuotono enorme successo non solo nel panorama latino

dove Fernando è ormai leader indiscusso. Campione mondiale nel 2004 di salsa, tre anni dopo produce e coreografa il primo musical dedicato al mondo latino, «Fantasia», aggiudicandosi il premio per migliori coreografie nell'ambito latinoamericano.

OLTRE ALL'USCITA del film «Besame» con la regia di Gianfranco Nullo, Fernando ha in programma di elaborare uno spettacolo dedicato alla vita della celebre artista cubana Celia Cruz che presenterà prossimamente. Aldilà dei successi professionali che lo hanno condotto a scalare le classifiche musicali, grazie al disco «Simplesmente Fernando», e a ricevere prestigiosi riconoscimenti nell'ambito della danza, Fernando esprime la sua gioia più grande per il matrimonio con Elena e la nascita dei figli, da poco più di un mese è diventato padre per la terza volta: a fare compagnia a Carolina e Martin è arrivato Nael.

Fra.Gri.



Sosa e Rafael Gonzales, creatori della compagnia Tropical Gem